



No alla legge che cancella il diritto del lavoro, rende ancor più forte il datore di lavoro, più facili i licenziamenti e sancisce un futuro di precarietà

Il Presidente della Repubblica ha rinviato al Parlamento «il collegato al lavoro» predisposto dal Governo, perché in contrasto con la nostra Costituzione.

Ma il Governo vuole imporre al Parlamento solo dei piccoli ritocchi e lasciare immutata la sostanza della legge Sacconi.

È una legge che

- aggira la tutela dell'articolo 18 della «Statuto dei lavoratori»,
- rende più difficile l'impugnativa dei licenziamenti con la certificazione di contratti individuali,
- inserisce la possibilità di peggiorare e derogare dalle norme dei Contratti nazionali,
- prevede la rinuncia del lavoratore a ricorrere al giudice del lavoro in tutti i casi in cui subisce un torto nel rapporto di lavoro,
- introduce l'arbitrato, chiamandolo in modo ingannevole «equo»,
- riduce di un anno il diritto allo studio, portando in fabbrica anche apprendisti di soli 15 anni

E' una legge che sostituisce il diritto del lavoro con il diritto commerciale, dando a arbitri privati i poteri e le prerogative che oggi sono solo del giudice del lavoro, contro qualsiasi idea di giustizia sociale e di reale democrazia.

Così, nel pieno di una crisi senza precedenti il Governo invece di estendere per tutti gli ammortizzatori sociali con provvedimenti che sostengano il reddito e impediscano i licenziamenti e le chiusure delle fabbriche, aumenta la libertà di licenziare, estende la precarietà nel lavoro e indica nella riduzione dei diritti e del salario la strada per uscire dalla crisi.

La Fiom-Cgil invita tutte le metalmeccaniche e tutti i metalmeccanici a mobilitarsi in questi giorni in difesa dei diritti nel lavoro, dell'articolo 18 e del contratto nazionale, e a partecipare a tutte le iniziative programmate a livello territoriale dalla Cgil.

La cancellazione delle norme inique del «collegato lavoro» deve essere l'inizio di una vera e propria vertenza nei confronti di Governo e Confindustria per ampliare i diritti nel lavoro, combattere la precarietà, respingere i licenziamenti, difendere il lavoro, innovare il nostro sistema industriale e affermare la democrazia nei luoghi di lavoro e nelle relazioni sindacali